

## Nello scaffale delle emozioni

di Gabriele

Nel maggio scorso è scomparso un grande nome della moda italiana, Ottavio Missoni, soprannominato Tai.

Tra le tante dichiarazioni che i giornalisti affibbiano ai vip, ritengo interessante quella proprio di quest'uomo che recitava così: "La lettura è miracolosa. Con pochi euro si può passare una serata col signor Voltaire, mentre tante volte ti siedi al bar a parlare con un coglione qualsiasi".

Poche parole per trasmettere al mondo intero il suo amore sconfinato per i libri. Leggere permette di viaggiare, fare incontri straordinari, imparare, pensare. E, perché no, vivere emozioni, ma anche prendere in prestito quelle dei protagonisti. Si condividono le loro paure e le loro gioie. Si vivono per un po' le loro vite, concedendosi una pausa dalla propria. Non è male sbirciare nelle vite degli altri ogni tanto.

Quando ci immergiamo in un romanzo ci lasciamo coinvolgere, mai travolgere: corriamo, piangiamo, gioiamo e urliamo insieme ai nostri personaggi, ma sull'orlo del precipizio, mentre loro si lanciano, noi ci fermiamo. Di questo non rimaniamo delusi, perché a differenza di molte persone reali, i personaggi letterari sono ricchissimi di doti, vizi e virtù e ci permettono di allontanarci per un po' dalle nostre urgenze, scadenze e preoccupazioni e di superare grandi emozioni o sconfitte a costo zero. In fondo, anche per godere del sublime di una tempesta sul mare conviene essere a terra e al riparo.

La lettura, poi, ha anche una valenza terapeutica, perché nei libri c'è sempre un po' di noi e abbiamo bisogno spesso di ritrovarci: quando non ci identifichiamo coi personaggi, abbandoniamo la storia prima di finirla. Ma se, invece, scatta il feeling ci lasciamo andare riflettendo su come ci saremmo comportati in determinate situazioni. Esaminare, senza entrare in gioco realmente, la paura, la tristezza o la sofferenza, ci consente di capire e crescere emotivamente.

Chiaramente, dallo scaffale dobbiamo scegliere le storie giuste: magari dopo una delusione d'amore non abbiamo voglia di leggere un romanzo tutto passione e preferiamo un freddo racconto di Stephen King. Infatti così diceva Proust: "Ogni lettore, quando legge, legge se stesso".

I libri, poi, sono anche meglio dei film, perché i personaggi sono proposti in modo da lasciare campo libero alla nostra immaginazione, tanto che quando alcuni di loro diventano una pellicola ci lasciano delusi, perché la magia si è dissolta.

Perciò ecco la mia proposta per tutti voi "cogitanti classici", alcuni romanzi da accoccolare sul comodino nelle fredde sere invernali: volete lo stupore, considerate "Stupori e Tremori" di Amélie Nothomb; volete paura, leggete "Misery" di Stephen King; volete assaggiare il rimorso, "La solitudine dei numeri

primi" di Paolo Giordano e se, da ultimo, volete assaporare il potere, leggete "Il profumo" di Patrick Süskind. Aprite, in questo modo, un laboratorio di lettura e scoprite, fra le righe di ogni pagina, voi stessi: potreste stupirvi!

## Pensieri

di Andrea

Eccoci qua, l'anno scolastico è già cominciato da un po' e le vecchie glorie, come Gianni, mascotte imprescindibile della nostra scuola, a cui è stata dedicata in questo numero una storia fantastica che vi consiglio vivamente di leggere, si mischiano con i volti dei nuovi arrivati.

Nel momento in cui leggerete il Severino il periodo delle streghe e dei mostri sarà ormai passato e io personalmente spero che ve la siate spassata a fare ancora "dolcetto o scherzetto". Per quanto mi riguarda tale periodo è solo cominciato, da povero maturando infatti mi troverò a dover fronteggiare quotidianamente il mostro dei mostri: la maturità. Ammettendo che neanche io in quanto a mostruosità scherzo, alla fine comunque mi sa che tutte le tipiche preoccupazioni studentesche sfoceranno semplicemente in languide risate.

Detto questo, dopo una così breve e frivola riflessione, non mi resta che lasciarvi alla lettura del Severino e augurarvi un buon anno scolastico oltre che consigliarvi di cogliere sempre il lato più divertente delle cose, anche quelle che in un primo momento possono sembrarci spiacevoli.

Ciao e al prossimo numero del Severino!

